

# Addio al self-service della stazione

«Domenica ha chiuso per sempre il self-service della stazione centrale (**nella foto**), già indegno erede del mitico buffet. E così, adesso rimane solo una brutta stazione fast food». Il capogruppo del Cantiere in Comune, Serafino D'Onofrio, ieri ha portato all'attenzione del consiglio comunale la chiusura del self service. Un luogo comune — spiega il consigliere — vuole che la stazione sia il biglietto da visita della città. Ebbene, quella di Bologna è decisamente brutta, piena di barriere architettoniche e dimezzata dai lavori Tav, ma da domenica nella capitale della gastronomia italiana sopravvivono soltanto panini avvolti nel cellophane, pizze al trancio e rigelle industriali. Non è più possibile consumare un pasto caldo». D'Onofrio ne fa anche una questione di amarcord e di nostalgia: «Dalla e Guccini, quando parlavano della Bologna degli anni '60, ricordavano che in stazione di notte si trovavano sempre personaggi strani, giornali freschi di stampa e tortelloni caldi. Ricordo i viaggi in treno con la mia famiglia, e mio padre diceva 'a Bologna mangiamo le lasagne'». Ma poi parla anche di «una brutta vicenda sindacale di diritti negati». «La Cigar — spiega — è una srl che da molto tempo ha l'appalto per tutta l'offerta alimentare alla stazione; ora occupa circa 160 lavoratori impegnati nei due McDonalds, nei vari bar e, fino a domenica, nel self-service. La sua politica è eliminare i lavoratori titolari di contratto a tempo indeterminato, mantenendo in servizio soltanto i giovani assunti a part time o contratti di formazione lavoro. Con i colleghi dell'Altra Sinistra chiederò al presidente della commissione comunale Attività Produttive un'udienza conoscitiva con l'assessore titolare (e cioè a Cofferati), i responsabili del gruppo Fs, i rappresentanti sindacali e la dirigenza Cigar».